

“NOTIZIE” EUCARISTICHE

BOSELLI - SCHAEFER - HAQUIN

In: MAURICE BROUARD (sotto la direzione di), *EUCARISTIA Enciclopedia dell'Eucaristia*. EDB Dehoniane, Bologna 2004, pp. 885-907.

Comitato scientifico: Paul De Clerck, Enrico Mazza, Jean-Marie Roger Tillard o.p. († 2000), Philippe Lécrivain s.j.

NOTA: si tratta di brevi voci che sinteticamente menzionano i principali autori di riferimento per l'evoluzione della teologia eucaristica. I curatori sono:

ANTICHITÀ:	GOFFREDO BOSELLI.
MEDIOEVO:	MARY SCHAEFER.
EPOCA MODERNA:	ANDRÉ HAQUIN.

L'interesse delle voci è in prevalenza teologico e non sono di conseguenza indicate le fonti liturgiche principali, a parte qualche rarissima eccezione (R. Barile).

ANTICHITÀ

DIDACHÈ. La *Didachè* è una compilazione di testi liturgici e disciplinari, redatta in Siria in vari momenti verso la fine del I secolo. I testi eucaristici, in particolare la preghiera di azione di grazie, costituiscono le prime forme di cristianizzazione della cena ebraica. Oltre all'uso del sostantivo *eucharistia* e del verbo *eucharisteîn*, la frazione del pane e l'azione di grazie sono associate al tema del «sacrificio puro» di Mt 1,11 (LXX). Nel testo ricorrono spesso i temi della cristologia, dell'eucaristia come legame della Chiesa e dell'attesa escatologica.

CLEMENTE DI ROMA (?-100 ca.), vescovo di Roma. L'unità della Chiesa costituisce il filo conduttore della *Lettera ai Corinti* che gli viene attribuita. Strettamente legata ai servizi liturgici dei ministeri, l'eucaristia assume una forte connotazione sacrificale. Essa è il compimento e il compendio dei sacrifici antichi, è l'atto sacrificale unico, voluto da Cristo e trasmesso dagli apostoli.

IGNAZIO D'ANTIOCHIA (?-107 ca.), vescovo e martire. Le sue sette brevi lettere contengono la testimonianza della sua riflessione eucaristica. La frazione del pane è «farmaco di immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo per sempre» (*Eph.* 20). Contro i doceti, la confessione di fede nella realtà del corpo eucaristico di Cristo è confessione di fede nella realtà della sua carne umana: «L'eucaristia è la carne del Salvatore nostro Gesù Cristo» (*Smyr.* 7). La sinassi eucaristica celebrata attorno al vescovo è il sacramento dell'unità della Chiesa locale. Ignazio vive il suo martirio come un'eucaristia: «Frumento di Dio io sono e con i denti delle belve sono macinato, per essere trovato puro pane di Cristo» (*Rom.* 4).

GIUSTINO (?-165 ca.), apologeta e martire. Nella prima *Apologia* si trovano le descrizioni più antiche della liturgia eucaristica, che seguiva la celebrazione del battesimo, e della sinassi domenicale. Nel *Dialogo con Trifone*, l'eucaristia viene presentata come il compimento del sacrificio profetizzato da Malachia.

IRENEO DI LIONE (135 ca.-203 ca.), vescovo; un'antica tradizione lo annovera fra i martiri. Ireneo esprime la fede eucaristica nell'*Adversus haereses*: «Il nostro pensiero concorda perfettamente (*symphonos*) con l'eucaristia e l'eucaristia conferma a sua volta il nostro pensiero» (IV,18,5). Diventati corpo e sangue di Cristo, i frutti della creazione donano all'uomo la grazia, la salvezza e l'incorruttibilità. L'eucaristia è «l'azione di grazie» in cui le realtà terrene e celesti diventano un'unica realtà. Quando il pane e il vino ricevono «l'invocazione di Dio», diventano il corpo e il sangue di Cristo per la *salus carnis* delle persone che se ne nutrono.

TERTULLIANO (155 ca.-220 ca.). È a lui che dobbiamo il vocabolario eucaristico in lingua

latina: *eucharistia, eucharistiae sacramentum, panis et calicis sacramentum*. Il pensiero eucaristico di Tertulliano è espresso in questa frase del *didaskaleion* della Chiesa di Cesarea: «Partendo dal sacramento del pane e del calice abbiamo dimostrato nel vangelo la verità del corpo e del sangue del Signore» (*Adv. Marc.* V,8).

ORIGENE (185 ca.-253 ca.), presbitero della Chiesa di Cesarea, uno dei pensatori cristiani più importanti della Chiesa anteriore al concilio di Nicea. Nei suoi testi, l'eucaristia non viene mai separata dalle Scritture: «Che altro può essere il corpo di Dio Verbo, o il suo sangue, se non la Parola?» (*In Matth.* 85). Come per le Scritture, anche per l'eucaristia esistono un senso letterale e un senso spirituale: «I semplici comprendono il pane e il calice secondo l'interpretazione comune dell'eucaristia, ma le persone che hanno imparato ad ascoltare più profondamente, secondo la promessa più divina, li comprendono come il Verbo di verità fatto cibo» (*In Joh.* 32,310).

CIPRIANO DI CARTAGINE (210 ca.-258), vescovo. A lui dobbiamo l'unico testo anteriore al concilio di Nicea interamente consacrato all'eucaristia (*Ep.* 63). Egli insiste fortemente sulla lettura tipologica dell'eucaristia, sul suo carattere sacrificale e sul suo stretto legame con il mistero pasquale: «Il sacrificio che noi offriamo è la passione del Signore». Nell'unità della Chiesa cattolica, l'eucaristia è il «sacramento dell'unità».

Sua è la frase secondo cui per la chiesa celebrare l'eucaristia è «idem facere quod fecit Dominus» (*Ep.* 63,18).¹

EUSEBIO DI CESAREA (365 ca.-340 ca.), primo storico della Chiesa. Sia nella *Preparazione evangelica* che nella *Dimostrazione evangelica* l'eucaristia viene descritta come il compimento delle profezie, come il «sacrificio offerto in modo nuovo secondo la legge della nuova alleanza» (*Dem. ev.* 1,10). Nella *Teofania* Eusebio indica le disposizioni necessarie per accostarsi all'eucaristia: «Con una coscienza illuminata, con la purezza dell'anima e con la santità della vita» (3,17).

ATANASIO DI ALESSANDRIA (300 ca.-373), patriarca d'Alessandria. Nelle *Epistulae festivales* egli esorta i cristiani a «mangiare la Pasqua», ricevendo l'eucaristia: «Quando ci nutriamo di questo alimento, celebriamo pienamente la solennità della Pasqua» (*Ep.* 4). L'eucaristia è il segno della chiamata dell'uomo alla santità; essa è la «cena dei santi (...), la cena divina» (*Ep.* 7). Nell'eucaristia Cristo offre il suo corpo spirituale: «La mia carne è la salvezza del mondo; ma questa carne con il suo sangue ve la darò spiritualmente in cibo» (*Ep.* 4).

EFREM SIRO (306 ca.-373), diacono di Edessa, dottore della Chiesa siriana. L'originalità della riflessione eucaristica di Efrem è data dallo stretto legame che stabilisce fra l'eucaristia e lo Spirito Santo. Nel quarto *Sermone sulla Passione*, così parafrasa le parole di Gesù: «Prendete, mangiate con fede, senza esitare, perché questo è il mio corpo e colui che lo mangia con fede mangia il fuoco dello Spirito che è in esso».

Il testo di cui sopra (*Omelia IV per la Settimana Santa*: CSCO 413/Syr 182,55) è oggi sempre più citato ed è stato citato alla lettera da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* n. 17.²

ILARIO DI POITIERS (315 ca.-367), vescovo. Nel *De Trinitate*, partendo dalla fede della Chiesa nel mistero dell'eucaristia, Ilario mostra la comunione in Dio: «Attraverso il sacramento noi riceviamo realmente la carne del suo corpo e saremo una cosa sola perché il Padre è nel Figlio e il Figlio è in noi» (VIII,13).

CIRILLO DI GERUSALEMME (315 ca.-387), vescovo. Nelle *Catechesi mistagogiche* egli sottolinea la realtà dell'eucaristia come vero corpo di Cristo: «Poiché lui stesso ha dichiarato e detto del pane "Questo è il mio corpo", chi oserà esitare? (...) Infatti, sotto la figura (*typos*) del pane è donato il corpo e sotto la figura (*typos*) del vino è donato il sangue» (*Cat. myst.* 4). La quinta *Catechesi* testimonia l'importanza assunta dall'epiclesi nel IV secolo: «Noi supplichiamo Dio, amico degli uomini, di mandare lo Spirito Santo sui doni, per fare del pane il corpo di Cristo e

¹ Questo paragrafo non figura nell'originale ma è stato aggiunto dal sottoscritto trascrittore (N.d.R.).

² Questo paragrafo non figura nell'originale ma è stato aggiunto dal sottoscritto trascrittore (N.d.R.).

del vino il sangue di Cristo».

COSTITUZIONI APOSTOLICHE. Le *Costituzioni Apostoliche* sono un'opera pseudoepigrafica compilata in Siria fra il 375 e il 380. La cosiddetta *Eucaristia mistica* del libro VII ha come fonte la *Didachè*. Il pane e il calice sono definiti come antitipi (*antitypa*) il cui modello (*typos*) si trova nelle parole e nei gesti di Gesù all'ultima cena. L'anafora del libro VIII è una delle più antiche e delle più complete giunte fino a noi.

BASILIO DI CESAREA (330 ca.-379), vescovo. Nel suo *De Spiritu Sancto*, Basilio parla dell'epiclesi e afferma che è l'azione dello Spirito che fa del pane e del vino il corpo e il sangue di Cristo. L'*Epistula* 93 è un documento prezioso per la storia della pratica eucaristica. La tradizione gli attribuisce la *Divina liturgia di san Basilio*. Molto probabilmente Basilio ha elaborato un testo già in uso.

GREGORIO DI NAZIANZO (330 ca.-390 ca.), patriarca di Costantinopoli. Gregorio insiste sul carattere sacrificale dell'eucaristia: essa è «il sacrificio incruento mediante il quale noi ci comunichiamo alla passione di Cristo e alla sua divinità» (*Or.* IV). Questo sacrificio è il paradigma del sacrificio ulteriore: il cuore pentito e lo spirito purificato.

GREGORIO DI NISSA (335 ca.-394 ca.), vescovo. L'eucaristia è assimilazione a Cristo che «si offre a noi in cibo affinché, avendolo ricevuto, diventiamo ciò che egli è» (*De Eccl.*, 8). Come il corpo di Cristo era interamente abitato dal Verbo, così «il pane santificato dal Verbo di Dio si trasforma nel corpo del Verbo di Dio» (*Cyr. disc.*, cat. 37 9).

AMBROGIO DI MILANO (337-397), vescovo. L'eucaristia è il *mysterium fidei*, il *magnum et venerabile sacramentum*, compendio di tutte le verità di fede. L'eucaristia è l'apice dei sacramenti dell'iniziazione, definiti «misteri dei sacramenti più perfetti (*sacramentorum perfectiorum mysteria*)» (*Ep.* 9 a Bellicius). Nel *De sacramentis* abbiamo una delle testimonianze più antiche del canone romano. Per descrivere l'esperienza dell'eucaristia, Ambrogio usa un'espressione di Filone: «*Sobria ebrietas*».

GIROLAMO (347 ca.-420 ca.), monaco e dottore della Chiesa. L'eucaristia è il sacrificio immolato per la salvezza dei penitenti; «è lo stesso Salvatore, la cui carne ogni giorno ci nutre e il cui sangue ci disseta» (*Ep.* 21). La Scrittura e l'eucaristia sono entrambe corpo di Cristo: «Tutta la nostra gioia in questo mondo consiste nel privilegio di poterci nutrire del corpo e del sangue di Gesù Cristo... Egli ci dona questo cibo divino non solo nel mistero degli altari, ma anche nella lettura della sacra Scrittura» (*In Ecc.* 1,13).

Girolamo ha inoltre espresso con molta precisione la differenza tra il corpo di Cristo storico e il corpo di Cristo sacramentale in un testo (*Commento alla Lettera agli Efesini* 1: PL 26,480) spesso citato nel medioevo.³

GIOVANNI CRISOSTOMO (354 ca.-407), patriarca di Costantinopoli. La sua ampia riflessione sull'eucaristia pone l'accento sulla necessità di stabilire un collegamento fra la presenza del Signore nell'eucaristia e nei poveri. Dal giorno in cui Cristo ha detto «questo è il mio corpo», questa «parola, pronunciata una sola volta su ogni tavola nelle chiese, porta alla perfezione il sacrificio da quel giorno fino a oggi e fino alla venuta del Signore» (*De prodizione Judae* 6). L'eucaristia è il segno della «condiscendenza» di Dio: «Ti ho detto: mangia il mio corpo e bevi il mio sangue. Dal cielo io ti sostengo, sulla terra ti stringo fra le mie braccia» (*Hom.* 15 su 1Tm). La tradizione attribuisce a Giovanni Crisostomo un'anafora usata nella liturgia bizantina.

TEODORO DI MOPSUESTIA (350 ca.- 428), vescovo. Nelle sue Omelie catechetiche, l'eucaristia viene descritta come la partecipazione alla Pasqua di Cristo: «È in segni e in figure (*typos*) che ora in questo mondo noi riceviamo il cibo spirituale» (*Hom.* 16,7). Mediante l'eucaristia, Dio «in una sorta di amore simile a quello di una madre naturale, ha desiderato ardentemente nutrirci del suo corpo» (*Hom.* 16,25). Il nome di Teodoro di Mopsuestia è legato a una delle più antiche anafore eucaristiche della tradizione siro-orientale.

³ Questo paragrafo non figura nell'originale ma è stato aggiunto dal sottoscritto trascrittore (N.d.R.).

AGOSTINO D'IPPONA (354-430), vescovo e dottore della Chiesa. Agostino accorda un'importanza particolare alla relazione fra l'eucaristia e la Chiesa: «Poiché siete il corpo di Cristo e le sue membra, sulla tavola del Signore viene deposto il vostro mistero; voi ricevete il vostro mistero; siate ciò che ricevete e ricevete ciò che siete» (*Hom.* 272).⁴ È celebre la triade contenuta nel Commento a Giovanni: «O sacramento della bontà, o segno dell'unità, o vincolo della carità». L'azione dello Spirito viene posta in relazione con la santificazione dei fedeli: «Mediante la venuta del Verbo, il pane e il vino diventano corpo e sangue del Verbo; mediante la venuta del fuoco dello Spirito, voi siete stati cotti e siete diventati il pane del Signore» (*Ser. Den.* 6,1).

CIRILLO D'ALESSANDRIA (375 ca.- 444), patriarca di Alessandria e dottore della Chiesa. Per Cirillo, l'eucaristia è «mistero di salvezza» e «benedizione spirituale». Da essa si riceve la forza vitale e la santità di Cristo: «Chi riceve la carne del nostro Salvatore e beve il suo sangue prezioso, come dice lui stesso, è una cosa sola con lui (...) al punto che si trova in Cristo e Cristo in lui» (*Comm. de Joh IV,II*).

PIETRO CRISOLOGO (380 ca.-450 ca.), vescovo di Ravenna. Nei suoi *Sermoni* l'eucaristia assume connotazioni sacrificali e morali. Al «sacrificio di Cristo» si unisce l'offerta che ogni fedele fa di se stesso, «quando l'uomo è al tempo stesso ostia (vittima) e membro del sacerdozio per offrire se stesso» (*Ser.* 108). I cristiani che si accostano all'eucaristia «toccano ogni giorno il corpo di Cristo e ricevono da questo corpo una medicina» (*Ser.* 34).

MEDIOEVO

GREGORIO I (540 ca.-604), monaco, papa dal 590 al 604, dottore della Chiesa. Non è possibile attribuirgli il sacramentario gregoriano e neppure l'antifonario della messa. Egli ha invece quasi certamente inserito l'*Hanc igitur* nel canone e composto preghiere centrali lette dal presidente della celebrazione. Le sue omelie costituiscono il primo esempio di una lista di pericopi della liturgia romana (orazioni). Secondo Gregorio, la passione di Cristo viene imitata misticamente nella messa, che è un sacrificio e può quindi essere rinnovata. Ogni messa - azione di Cristo compiuta dal sacerdote - ha valore in se stessa, poiché «nel mistero del santo sacrificio (Cristo) viene nuovamente offerto per noi» (*Dialoghi IV,58*: PL 77,425). I suoi frutti si possono applicare ai vivi e ai defunti. Il vocabolario sacrificale - *sacrificium, oblatio, immolatio, victima, hostia* - esprime il realismo che ha caratterizzato da allora in poi la teologia sacramentale di Roma. Il sacerdote consacra mediante la potenza dello Spirito; al suono della sua voce «i cori degli angeli sono presenti (...), la realtà terrena si unisce a quella celeste» (ivi, 428). I miracoli eucaristici raccontati da Gregorio evidenziano la presenza reale («sostanziale»). Poiché Cristo «soffre nuovamente per noi nel suo mistero» (PL 76,1279), dobbiamo «imitare ciò che facciamo»; la pietà ci ispira a «offrirci come vittime» (PL 77,428).

ISIDORO DI SIVIGLIA (?-636), arcivescovo, enciclopedista, ultimo padre della Chiesa latina. Isidoro presiedette il concilio di Toledo (633) che fissò le regole della liturgia spagnola. Il suo *De ecclesiasticis officiis* (13-18) è una riflessione sulla liturgia mozarabica. La «preghiera mistica» (*oratio sexta*) chiede che l'offerta della Chiesa, santificata dallo Spirito, sia trasformata nel corpo e nel sangue di Cristo (PL 83,753). La teologia patristica, caratterizzata dallo schema tipo-immagine, viene associata ad analogie naturali: «Poiché il pane fortifica il corpo viene chiamato corpo di Cristo». La Chiesa, in quanto corpo di Cristo, offre insieme a lui il sacrificio eucaristico. Ma il termine eucaristia significa *bona gratia* («buona grazia») e pone quindi l'accento sulla grazia ricevuta più che sull'atto liturgico dell'azione di grazie (*Etymologiae VI,38*: PL 82,255). Non gli viene attribuita la paternità di alcun testo liturgico.

GIOVANNI DAMASCENO (675 ca.-749), monaco, teologo, dottore della Chiesa. Arabo cristiano,

⁴ Testo famoso (e frainteso) e citato nel CCC 1397 (N.d.R.).

Giovanni Damasceno riassume con eleganza i principali insegnamenti dei padri della Chiesa greci nel suo *De fide orthodoxa*. Lì affronta il tema dell'eucaristia dal punto di vista dell'incarnazione, dell'unione ipostatica, ricorrendo ad analogie naturali (4,13). Mediante la discesa dello Spirito che è fonte di vita, il *Logos* trasforma il pane e il vino nel suo corpo deificato per divinizzare i partecipanti.

AMALARIO DI METZ (780 ca.-852 o 853), legato di Carlomagno a Costantinopoli nell'813, viene inviato due volte in visita a Roma. Per spiegare la liturgia ai sacerdoti, Amalario ricorre alla teoria dei quattro sensi della Scrittura. Nel terzo libro (820s) del *Liber officialis* presenta la messa come un'allegoria della vita di Cristo e soprattutto della sua passione. Constatando varie deviazioni rispetto alla tradizione antica, il sinodo di Querzy (838) lo depose dalla sua carica di amministratore dell'arcidiocesi di Lione. Il suo metodo fu seguito da altri, perlomeno fino alla fine del XIII secolo (cf. J. M. HANSENS, *Amalarii episcopi Opera liturgica omnia. Studi et Testi*, 3 voll., Città del Vaticano, Roma 1948-1950, 138-140).

PASCASIO RADBERTO (?-851 o 860), monaco, diacono, abate di Gorbie. Radberto è l'autore del primo trattato sistematico sull'eucaristia pubblicato in occidente, il *De corpore et sanguine Domini* (831-833). Presentò la seconda edizione dell'opera, rivista e ampliata, a Carlo il Calvo nell'844. In essa esprime in parte concezioni patristiche: Cristo è sacerdote, poiché offre il sacrificio; è il sacrificio, poiché offre se stesso. Un'insufficiente conoscenza del significato del simbolo nella letteratura patristica lo indusse ad assumere una posizione ultrarealistica: identificazione del corpo storico di Cristo con il suo corpo sacramentale, nel quale è presente «sostanzialmente» (*Paschasius Radbertus, De corpore et sanguine Domini*, a cura di B. PAULUS, CCCM XVI, Turnhout 1969).

RATRANNO (?-868 ca.), monaco di Gorbie. Carlo il Calvo lo invitò a riflettere sulla questione del realismo eucaristico e sulla relazione fra il corpo naturale e il corpo sacramentale di Cristo già affrontata da Pascasio Radberto. Sotto l'influenza di Agostino e delle nuove correnti intellettuali, Ratramno ridefinisce i termini patristici: *mysterium* indica ciò che è nascosto ed è accessibile solo mediante la fede; *veritas* indica le realtà che possono percepire i sensi; *figura* indica un'immagine umbratile della realtà che evoca qualcos'altro. La fede assicura la relazione fra i simboli sacramentali e il mistero che essi comunicano. La liturgia «traduce in immagine» gli atti passati di Cristo nella storia. Questo approccio favorisce una lettura allegorica della liturgia. I teologi della Riforma si sono molto interessati all'opera di Ratramno (*De corpore et sanguine Domini* PL 121,125-170; scritta verso l'850. Edizione critica J. N. BAKHUIZEN, 1954). (Nel corso del processo editoriale i trattati di Pascasio e di Ratramno sono stati a torto riuniti; cf. l'opera succitata a cura di B. PAULUS).

BERENGARIO DI TOURS (?-1088), canonico di Tours, controversista. Reagendo contro le teologie ultrarealistiche e seguendo Ratramno, Berengario definisce la sostanza o la «verità» del pane e del vino consacrati come l'insieme delle loro proprietà sensibili e percettibili. Egli afferma che «la sostanza del pane non è trasformata per diventare il sacramento del corpo del Signore» (PL 150,66). Sono piuttosto il pane e il vino a diventare i simboli attraverso i quali la grazia di Cristo opera nei credenti. Questa posizione è condannata dai concili di Roma (1050, 1059, 1079), Vercelli e Parigi. Nel 1059 Berengario viene costretto a sottoscrivere una confessione di fede redatta in termini eccessivamente materialistici. Nel 1079 egli confessa che, attraverso la preghiera liturgica e le parole di Cristo, il pane e il vino «sono trasformati sostanzialmente» (*substantialiter conversi*, DS 698,700). La dottrina di Berengario si trova nel *De sancta coena* (1076); anche i suoi avversari (cf. Lanfranco di Pavia) hanno citato le sue posizioni.

LANFRANCO DI PAVIA (1005-1089), discepolo di Berengario, monaco di Le Bec in Normandia, arcivescovo di Canterbury. Nel *De corpore et sanguine Domini* (PL 150,407-442; scritto verso il 1059-1062 contro Berengario), egli sostiene che la carne e il sangue di Cristo sono il sacramento di Cristo glorioso. L'immolazione di Cristo nella messa è «reale» poiché «imita» (simboleggia) la passione. Lanfranco distingue fra sostanza (*substantia*) e forma visibile (*species visibilis*) del pane eucaristico per sviluppare il concetto di cambiamento d'essenza. «Noi crediamo (...) che le sostanze terrene sono trasformate per diventare l'essenza del corpo del Signore» (PL 150,430). Il pane visibile è il segno della realtà essenziale del corpo di Cristo (cf.

J. de MONTCLOS, *Lanfranc et Bérenger*, Leuven 1971).

RUPERTO DI DEUTZ (1075 ca.-1129 ca.), abate, esegeta, teologo, controversista (PL 167-170). Nel *De divinis officiis*, la sua prima opera (scritta verso il 1112, edizione a cura di H. HAACKE), Ruperto usa l'allegoria amalariana, immagini complesse e parentesi dottrinali, per presentare una teologia monastica dell'eucaristia: Cristo è sommo sacerdote della messa; il Verbo trasforma il pane e il vino per farne il suo corpo e il suo sangue («incarnazione sacramentale»); il sacrificio della croce è realmente presente nella messa; Cristo divinizza i membri della Chiesa formando con loro un solo corpo (I.28-37; II.1-23). In *Exodum* II,10 (CCCM XXII, a cura di H. HAACKE) Ruperto riconosce allo Spirito un'azione propria: la santificazione del pane e del vino e la loro introduzione nella sfera del divino. L'ultrarealismo espresso da Ruperto nel suo *Commento a Giovanni* (CCCM IX, a cura di H. HAACKE) è stato confutato da Alghero di Liegi. Accusato di insegnare l'impanazione (1116), Ruperto sfugge per un pelo al divieto di scrivere e insegnare. Molti commentatori hanno frainteso la sua dottrina (*Ruperti Tuitiensis Liber de divinis officiis*, a cura di H. HAACKE, CCCM VII, Turnhout 1967).

ALGHERO DI LIEGI (?-1131), teologo scolastico, canonista, monaco e sacerdote di Cluny. Alghero scrisse il *De sacramentis corporis et sanguinis Domini* (PL 180,739- 853) per «correggere» le prospettive monastico-patristiche di Ruperto di Deutz, considerate superate e persino eretiche. Agostiniano, Alghero si ispira a Lanfranco e a Ivo di Chartres. Il suo trattato testimonia lo scontro in atto fra le antiche teologie monastiche e le nuove correnti scolastiche del periodo post-berengariano. L'eucaristia è composta soltanto di tre elementi: *sacramentum* (specie visibili), *res* (vera sostanza del Signore) ed *effectus* (effetto sul comunicante). Il sacrificio della croce e la messa sono lo stesso sacrificio, perché in entrambi i casi la vittima è la stessa. Il breve commento della messa intitolato *De sacrificio missae* (PL 180,863-856) non è opera di Alghero.

Alghero formula meglio di altri autori la spiegazione secondo cui il sacrificio eucaristico è rappresentato dalla separazione del pane e del vino, allusiva alla separazione del corpo dal sangue, testo ripreso in seguito da molti teologi e dallo stesso magistero (PL 180,826).⁵

ISACCO DELLA STELLA (?-1178 ca.). Teologo monastico, abate cistercense. La *Lettera* di Giovanni, vescovo di Poitiers (PL 194,1889-1896; scritta verso il 1166) è l'unico commento cistercense della messa del XII secolo sopravvissuto. Per rispondere alle domande sul suo modo di celebrare la messa, Isacco, riprendendo le immagini dell'Antico Testamento usate da Ivo di Chartres (*Sermo* V), sviluppa un triplice movimento: penitenza (separazione dal mondo); offerta di sé (in unione con Cristo); ascesa con Cristo verso l'unione con Dio (divinizzazione). Il canone simboleggia l'offerta che la Chiesa, considerata essenzialmente dal punto di vista dei sacerdoti, fa di se stessa. L'autore non affronta il rito della comunione, ma il corpo umano materiale viene elevato verso il divino dall'unione fisica con il Signore risorto.

ALBERTO MAGNO (1206-1280), teologo domenicano, scienziato, dottore della Chiesa. Riferendosi alla Scrittura, nel suo commento della messa (*De sacrificio missae*), molto attento alla vita ecclesiale, Alberto critica duramente le interpretazioni allegoriche. I suoi concetti di grazia, dono, cibo, comunione, offerta e sacramento (*De corpore Domini*) ispirarono i mistici tedeschi. I suoi scritti sull'eucaristia sono posteriori al 1270.

BONAVENTURA (1221-1274), teologo francescano, ministro generale, vescovo, cardinale, dottore della Chiesa. Nell'eucaristia, Cristo rimane con la Chiesa (Mt 28,20) come cibo e invita il comunicante ad amarlo e a unirsi agli altri. Le riflessioni di Bonaventura riguardano soprattutto l'ascesi e la preghiera; nel suo trattato sulla preparazione del sacerdote alla celebrazione della messa (*De praeparatione ad missam*) non parla della liturgia.

TOMMASO D'AQUINO (1225 ca.-1274), teologo domenicano, dottore della Chiesa. La dottrina matura di Tommaso d'Aquino si trova nella *Somma Teologica* III, q. 78-83. Cristo è il sacerdote principale (agente primario) e il sacerdote è il suo ministro, il quale pronuncia le parole essenziali (quelle dell'istituzione sul pane e sul calice) *quasi ex persona Christi* (STh III, q. 78, a. 1, ad. 4). Il realismo sacramentale (presenza reale) è espresso nella dottrina della conversione

⁵ Questo paragrafo non figura nell'originale ma è stato aggiunto dal sottoscritto trascrittore (N.d.R.).

sostanziale. Tommaso usa tradizioni allegoriche per collegare la messa alla passione di Cristo e spiegare i riti (STh. III, q. 83). La consacrazione separata del pane e del vino e la trasformazione della loro sostanza in quella del corpo e del sangue di Cristo rappresentano la passione. Poiché la salvezza ci viene donata dalla morte di Cristo, il sacramento ci viene offerto sotto le due forme come memoriale (rappresentazione) di Cristo (*Contra gentiles* IV.61-68). I fedeli ricevono la vera carne di Cristo non fisicamente, ma in modo spirituale. Nella comunione Cristo agisce immediatamente per concedere la grazia a coloro che rispondono nella fede alla sua offerta di relazione personale. La profonda devozione di Tommaso all'eucaristia è espressa nell'ufficio del Corpus Domini (1264). L'approccio eucaristico dei commentatori tornisti ha dominato nella Chiesa latina fino al concilio Vaticano II.

GUGLIELMO DURANDO (1230 ca.-1296), canonista e professore, amministratore papale, vescovo. Compose il *Rationale divinatorum officiorum* (verso il 1286) per spiegare ai «prelati e ai sacerdoti (istruiti) della Chiesa» il senso di tutte le realtà riguardanti la liturgia, dalle Chiese al calendario. Diviso in otto parti, il libro IV ricorre all'allegoria commemorativa per vedere nella messa una rappresentazione della passione di Cristo. Egli attinge abbondantemente ad Amalario, Lotario di Segni, Siccardo e ai canonici. Uno dei primi libri stampati, il *Rationale* fece ampiamente scuola fino al XVI secolo. Il suo *Pontificale* (composto verso il 1295) a uso esclusivo dei vescovi è stato considerato normativo fino al 1968 (*Rationale divinatorum officiorum*, a cura di DAVRIL e THIBODEAU, CCCM 140, Turhout 1995s).

NICOLAS CABASILAS (1320 ca.-1391 ca.), teologo bizantino, autore di testi liturgici e di spiritualità. Il filo conduttore del suo *Commento della Divina Liturgia* è la liturgia di Giovanni Crisostomo. La trasformazione del pane e del vino (metabolismo) avviene quando si invoca lo Spirito Santo (cc. 29-30) per la santificazione dei partecipanti. La sua spiegazione tratta dalla liturgia trascende la polemica fra oriente e occidente sulla consacrazione e sul sacrificio. L'eucaristia costituisce il culmine dell'identificazione ontologica e morale fra Cristo e i cristiani (*Commento della Divina Liturgia*, EMP, Padova 1984).

EPOCA MODERNA

LUTERO MARTINO (1483-1546). Diventato agostiniano a Erfurt nel 1505, sacerdote nel 1507, professore di sacra Scrittura, primo e principale riformatore. Lutero riconosce due sacramenti (battesimo e cena) e concepisce la Presenza eucaristica come consustanziazione. È contrario all'idea del sacrificio eucaristico. Cf. le sue opere, fra cui il *De captivitate babylonica* che tratta dei sacramenti.

CRANMER THOMAS (1486-1556). Arcivescovo di Canterbury (1532) al tempo di Enrico VIII. Autore del *Book of Common Prayer* (1549) e della *Difesa della vera e cattolica dottrina del sacrificio dell'eucaristia* (1550). Cf. *Works*, 2 voll., Cambridge 1844-1846; P. N. BROOKS, *The Cranmer's Doctrine of the Eucharist*, 1992.

CALVINO GIOVANNI (1509-1564). Giurista, teologo e umanista passato alla Riforma nel 1533, capo religioso e politico di Ginevra dal 1541 al 1564. Opera principale: *Istituzione della religione cristiana* (dal 1536 al 1566) (2 voll., UTET, Torino 1971). Ha scritto anche il *Piccolo trattato della santa Cena* (1542) (Claudiana, Torino 1987). Per lui Cristo è presente, grazie allo Spirito Santo, più nel comunicante che nell'eucaristia (Congar). Cf. J. WENDEL, *Calvin*, Genève 1985.

JEWEL JOHN (1522-1571). Primo apologeta ufficiale della Chiesa elisabettiana, esiliato sotto Maria Tudor, scelto nel 1559 per partecipare alla Conferenza di Westminster che doveva confutare la Chiesa cattolica riguardo alla messa. Vescovo di Salisbury nel 1560. Cf. *Apologia Ecclesiae anglicana*, 1562; *Works*, 1609 e 1611; *An Apology of the Church of England*, New York 1963.

BELLARMINO ROBERTO (1542-1621). Nipote del futuro papa Marcello II, gesuita (1560), cardinale (1599), dottore della Chiesa, canonizzato nel 1930. Egli sviluppa una teologia controversistica; contro i protestanti afferma che l'essenza del sacrificio eucaristico (distruzione) va ricercata nella consacrazione e nella comunione. Cf. *Disputationes de controversiis christianae fidei adversus huius temporis haereticos* (Ingoldstadt, 3 voll., 1586-1593); *Opera omnia*, a cura di J. FÈVRE, 12 voll., Paris 1870-1874 (t. IV: *L'eucaristia*).

DU MOULIN PIERRE (1568-1658). Calvinista francese, pastore e teologo. Nelle sue ottanta opere egli discute non solo con i cattolici, ma anche con gli arminiani che si discostano dalla dottrina di Calvino. Cf. *Apologie pour la sainte Cène du Seigneur contre la présence corporelle et la transsubstantiation*, 1607; *Anatomie de la messe*, 1636. Cf. anche L. RIMBAULT, *Pierre du Moulin* (1568-1658), Paris 1966.

BÉRULLE PIERRE DE (1575-1629), sacerdote (1599), fondatore dell'Oratorio di Francia (1611), cardinale (1627), teologo del sacerdozio e del Verbo incarnato. Tratta del sacrificio eucaristico (immolazione mistica) e della Presenza reale nei suoi *Discours de l'état et des grandeurs de Jésus* (1623). *Oeuvres complètes*, Paris 1644 e 1856 (ed. J.-P. MIGNE). Riedizione 1960. Cf. J. ORCIBAL, *Le Cardinal de Bérulle*, Paris 1965.

OLIER JEAN-JACQUES (1608-1657). Fondatore della Società di San Sulpizio. Per lui il sacerdote è l'uomo dell'eucaristia, il quale realizza la presenza sacramentale di Cristo e offre il sacrificio che non contiene né immolazione attuale né distruzione. Cf. *Traité des saints ordres*, 1676; *Explications des cérémonies de la grande messe de paroisse*, 1657; *Oeuvres complètes*, 1856 (ed. J.-P. MIGNE); *Mémoires*, 8 voll., 1642-1652.

ARNAULD ANTOINE (1612-1694). Famoso giansenista, teologo e polemista, autore di un'opera erudita dal titolo: *De la fréquente communion* (1643), dove attacca la morale dei gesuiti e l'assoluzione «troppo facile» ed elenca le condizioni richieste per accostarsi alla comunione. Quest'opera ha allontanato generazioni di fedeli dall'eucaristia. Contro i protestanti egli ha scritto *Perpétuité de la foi de l'Église touchant l'Eucharistie*, 3 voll., 1669-1674. Cf. *Oeuvres complètes*, 43 voll., 1775-1783.

TAYLOR GEREMY (1613-1667). Teologo carolino dell'età d'oro dell'anglicanesimo. Celebre predicatore, specialista della liturgia, vescovo nel 1660. Cf. *Works*, 15 voll., London 1822 e 10 voli., London 1847-1854. C. J. STRANKS, *The Life and Writings of Jeremy Taylor*, London 1952.

BOSSUET JACQUES-BENIGNE (1627-1704). Oratore, scrittore, polemista, vescovo di Meaux (1681). Celebre per i suoi scritti in difesa dell'eucaristia: *Lettre pastorale sur la communion pascale* (1686); *Explication de quelques difficultés sur les prières de la messe à un nouveau catholique* (1710); *Élévations sur les mystères* (1731). Cf. *Oeuvres complètes*, 10 voll., 1877; *Oeuvres oratoires*, 7 voll., 1911-1926. Cf. anche A.-G. MARTIMORT, *Le Gallicanisme de Bossuet*, Paris 1954.

LEBRUN PIERRE (1661-1729). Oratoriano francese, celebre storico della liturgia, interprete equilibrato della dimensione simbolica della liturgia in *Explication littérale, historique et dogmatique des prières et des cérémonies de la messe*, 4 voll., Paris 1716-1726. Nuova edizione del vol. I, Paris 1949. Analisi delle opere in DACL, VIII, coll. 2218-2229.

GERBET PHILIPPE-OLYMPE (1798-1864). Sacerdote nel 1822, legato a Lamennais fino alla condanna da parte dell'enciclica *Mirari vos* (1832), uno dei fondatori di *L'Avenir*, diventato vescovo di Perpignan nel 1854. Sull'eucaristia cf. il suo studio *Considérations sur le dogme générateur de la piété catholique* (1829). Cf. LADOUÉ, *Mgr Gerbet, sa vie, ses oeuvres et l'école mennaisienne*, 3 voll., 1870.

GUÉRANGUER PROSPER-LOUIS (1805-1875). Restauratore della vita benedettina in Francia (Solesmes, 1833), iniziatore del movimento liturgico del XIX secolo. Si possono ricordare le sue *Institutions liturgiques* (3 voll., 1840-1851); *L'Année liturgique* (9 voll., 1841-1866) completato da dom Fromage (6 voll., 1878-1901), nuova edizione in 5 voll., 1948-1951;

Explications des prières et des cérémonies de la messe, Solesmes 1884. Cf. C. JOHNSON, *Dom Guéranger et le renouveau liturgique*, Paris 1988.

CORBLET LOUIS-ACHILLE (1819-1886). Sacerdote della diocesi di Amiens, direttore della *Revue de l'art chrétien*. Ha scritto una *Histoire dogmatique et archéologique du sacrement de l'eucharistie*, Paris 1855-1856 e un'analoga opera erudita sul battesimo (1881), specialmente dal punto di vista delle usanze popolari.

LEPIN MARIUS (1870-1952). Sulpiziano, professore al Seminario di Lione, ha pubblicato una grande opera sull'eucaristia: *L'Idée du sacrifice de la messe d'après les théologiens depuis l'origine jusqu'à nos jours* (1926, 815 pp.). Lepin continua la ricerca avviata da Maurice de La Taille in *Mysterium fidei* (1919). Secondo lui, il sacrificio eucaristico è quello del Cristo totale, è l'oblazione attuale dell'immolazione passata.

LA TAILLE MAURICE DE (1872-1933). Gesuita francese, professore di teologia all'*Institut catholique d'Angers* (1905), celebre per la sua summa sull'eucaristia intitolata *Mysterium fidei. De augustissimo Corporis et Sanguinis Christi sacrificio et sacramento* (1919). Il sacrificio di Cristo è presente nella celebrazione eucaristica della Chiesa, ma in modo sacramentale.

BEAUDUIN LAMBERT (1873-1960). Monaco di Mont-César (Lovanio), iniziatore del movimento liturgico belga, pastorale e parrocchiale al tempo stesso (1909), fondatore del monastero di Amay-Chevetogne (1926). Fra i suoi scritti ricordiamo *Essai de manuel fondamental de liturgie* (1911) e *La Piété de l'Église* (1914). Cf. Sonya A. QUITSLUUND, *Beauduin, A Prophet Vindicated*, New York-Toronto 1973; A. HAQUIN, *Dom L. Beauduin et le renouveau liturgique*, Gembloux 1970; «Beauduin», in *Biographie nationale* (Belgique), XLIV, 1985-1986, coll. 27-47 (ed. Cl. SOETENS).

VONIER ANSCHAIRE (1875-1938). Monaco benedettino, poi abate di Buckfast (Inghilterra). Ha servito il movimento liturgico soprattutto con la sua predicazione e con le sue numerose pubblicazioni divulgative. Ricordiamo in particolare *La Clé de la doctrine eucharistique* (1942).

MASURE EUGÈNE (1882-1958). Professore di teologia dei sacramenti in vari seminari francesi dal 1906 al 1957. Nella linea dei grandi autori dell'inizio del secolo, M. de La Taille e M. Lepin, ha cercato di precisare ulteriormente la dimensione sacrificale dell'eucaristia. Cf. *Le Sacrifice du Corps mystique* (1950) e *Le Sacrifice du chef* (1957).

PARSCH PIUS (1884-1954). Canonico regolare di Klosterneuburg (1904). Dopo la prima guerra mondiale anima un movimento liturgico popolare, organizza corsi aperti al pubblico, fonda la rivista *Bibel und Liturgie*, pubblica il Messale in fascicoli. Cf. *Per ben comprendere la messa* (1950); *La Santa Messa* (1955); *Imparare a leggere la Bibbia* (1956).

CAPELLE BERNARD (1884-1961). Monaco benedettino di Maredsous (1918), direttore della *Revue bénédictine*, poi abate di Mont-César. Ha pubblicato molte ricerche erudite sulla messa latina (cf. *Travaux liturgiques de doctrine et d'histoire*, II, 1962) e sulle liturgie eucaristiche orientali. Cf. anche la presentazione pastorale dell'eucaristia in *Pour une meilleure intelligence de la messe* (1946).

CASEL ODO (1886-1948). Monaco di Maria-Laach (1905) e liturgista, teologo dei misteri. Ha valorizzato il mistero della salvezza (Pasqua) presente nella liturgia (soprattutto eucaristica) sotto forma di memoriale. Cf. *Il Memoriale del Signore nella liturgia dell'antichità cristiana* (1945); *Fate questo in memoria di me* (1962); *Il mistero del culto nel cristianesimo* (1964).

JUNGMANN JOSEF ANDREAS (1889-1975). Gesuita austriaco (1917), autore di un'importante tesi consacrata al posto di Cristo nella preghiera liturgica (1925). Professore di liturgia all'Università di Innsbruck, dal 1939 al 1948 ha redatto la sua grande opera *Missarum Sollemnia. Spiegazione genetica della messa romana* (3 voll). Membro del Consilium, Jungmann offre un importante contributo alla composizione del Messale di Paolo VI.

KING ARCHDALE A. (1890-1978). Liturgista interessato a vari temi fra cui le liturgie orientali non romane, la riserva eucaristica, la comunione sotto le due specie e la concelebrazione. Ha pubblicato, fra l'altro, *The Rite of Eastern Christendom*, 2 voll., Roma 1947.

AFANASSIEFF NICOLAS (1893-1966). Sacerdote ortodosso russo, professore all'*Institut Saint-Serge* di Parigi (1930), difensore dell'ecclesiologia eucaristica, che contrappone all'ecclesiologia universale. Secondo lui, la Chiesa si realizza concretamente sul piano locale nella celebrazione dell'eucaristia. Ha pubblicato *L'Église et le Saint-Esprit* (1950) e *La Table du Seigneur* (1952).

BOTTE BERNARD (1893-1980). Monaco benedettino di Mont-César (Lovanio), cofondatore e primo direttore dell'*Institut supérieur de liturgie* di Parigi, cofondatore delle *Settimane liturgiche dell'Institut Saint-Serge* (Parigi), membro del *Consilium* per la riforma liturgica del Vaticano II. Curatore scientifico di *Canon de la messe romaine* (1935), di *L'Ordinaire de la messe* (1953), della *Tradition apostolique de saint Hippolyte* (1963) e delle catechesi di sant'Ambrogio *Des sacrements, des mystères*. Cf. *Mélanges Botte*, Louvain 1972, e le sue memorie *Le Mouvement liturgique. Témoignage et souvenirs*, 1973.

BOULET ROBERT (1895-1969) e **BOULET NOELLE MAURICE-DENIS** (1896-1969). Figlia del pittore Maurice Denis, Noelle sposa uno degli allievi del padre. Insieme pubblicano *Eucharistie, ou la Messe dans ses variétés, son histoire et ses origines* (1953). Noelle redige anche la parte dedicata alla liturgia della messa in A.-G. MARTIMORT, *L'Église en prière*, 1961, 251-434.

JUGLAR JEAN (1896-1979). Benedettino e liturgista. Ha pubblicato *Le Sacrifice de louange*, Paris 1953.

DE LUBAC HENRI (1896-1991). Gesuita francese (1913), professore e teologo di grande apertura (dogmatica, patristica, medioevo), membro dell'*Institut* (1958), consultore al Vaticano II, cardinale (1983). Ha segnato la teologia contemporanea, soprattutto con il suo *Corpus mysticum. L'Eucharistie et l'Église au Moyen-Âge* (1939). Cf. E. RUSSO, *Henri De Lubac*, Paris 1997.

JEREMIAS JOACHIM (1900-1979). Esegeta luterano tedesco, professore di Nuovo Testamento a Göttingen (1935-1970). Nella sua opera fondamentale, *L'ultima Cena. Le parole di Gesù* (1972), cerca di dimostrare che la cena è stata celebrata il giorno stesso di Pasqua e nel quadro del banchetto pasquale ebraico.

DIX GREGORY (1901-1952). Benedettino di Nashdom (1924) di tendenza anglo-cattolica, professore a Oxford. Come storico della liturgia e teologo dei sacramenti, si è interessato soprattutto al significato dell'epiclesi eucaristica. La sua opera più nota è *The Shape of the Liturgy* (1944). Cf. K. W. STEVENSON, *Gregory Dix, 25 Years on*, 1977.

LEENHARD FRANZ J. (1902-1990). Pastore della Chiesa riformata di Francia, ha insegnato il Nuovo Testamento all'Università di Ginevra (1932) e si è interessato con spirito ecumenico alla teologia dei sacramenti. Fra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo *Le Sacrement de la sainte Cène* (1948); *Ceci est mon corps* (1955); *Parole, Écriture, sacrement* (1968); *Parole visible*.

RAHNER KARL (1904-1984). Gesuita tedesco, teologo di grande apertura. Ha sviluppato una teologia che fa spazio all'antropologia del simbolo, alla rivelazione divina come auto-comunicazione e all'escatologia. Molti dei suoi scritti affrontano il tema dell'eucaristia. Cf. *L'eucaristia e gli uomini d'oggi* (1966); *Chiesa e sacramenti* (1970); *Scritti teologici*; *Missione e grazia* e, infine, *Trattato fondamentale della fede* (1983).

DANIÉLOU JEAN (1905-1974). Gesuita francese, esegeta, storico delle origini, esperto del concilio Vaticano II, cardinale (1969), accademico (1972). Ha partecipato attivamente al rinnovamento degli studi biblici, patristici e liturgici. Cf. *Bible et liturgie*, *La théologie biblique des sacrements et des fêtes d'après les Pères de l'Église* (1950); *Mélanges* (1972).

ROGUET AIMON-MARIE (1906-1991). Domenicano francese, cofondatore del **Centre de pastorale liturgique** (Parigi, 1943). Ha tradotto e commentato la *Somma Teologica* di san Tommaso (III parte) dedicata ai sacramenti e all'eucaristia. Numerose le sue pubblicazioni e conferenze sull'eucaristia. Cf. *L'Eucharistie et les hommes* (1966).

VAGAGGINI CIPRIANO (1909-1999). Benedettino italiano, già professore di teologia sacramentaria al Sant'Anselmo (Roma). Ha partecipato alle diverse fasi dei lavori conciliari in materia liturgica; è stato membro della Commissione teologica internazionale (1969-1980). Ha pubblicato *Caro salutis est cardo. Corpo, eucaristia, liturgia* (1966) e *Il canone della messa romana e la riforma liturgica* (1966).

LIGIER LOUIS (1911-1989). Gesuita francese, professore a Fourvière (1950-1962), poi al Pontificio Istituto Orientale di Roma e all'Università Gregoriana. Si è interessato soprattutto alla relazione fra la cena e l'eucaristia cristiana, al radicamento dell'eucaristia cristiana nella liturgia ebraica e allo studio delle anafore orientali.

MARTIMORT AIMÉ-GEORGES (1911-2000). Sacerdote di Tolosa, con laurea sia in lettere (su Bossuet) che in teologia, professore di teologia (1938), poi condirettore del *Centro di pastorale liturgica* di Parigi (1948-1964). Ha attivamente collaborato alla riforma liturgica del Vaticano II. Direttore dell'enciclopedia *L'Église en prière* (vol. I, 1961 e 1983-1984, 4 voll.). Ha pubblicato molti articoli sulla rivista *La Maison-Dieu* ed è stato onorato con l'opera miscelanea *Mens concordet voci* (1983).

BUGNINI ANNIBALE (1912-1982). Lazzarista, professore di liturgia all'Università del Laterano (Roma), segretario della Commissione per la riforma liturgica (1948) creata da Pio XII, segretario della Commissione preparatoria incaricata di preparare il testo conciliare sulla liturgia (1960-1962) e segretario della Congregazione per il culto divino (1969-1975). Caduto in disgrazia è stato nominato nunzio apostolico in Iran (1975). Cf. le sue memorie, *La riforma liturgica* (1948-1975), Roma 1983, e l'opera miscelanea che gli è stata dedicata in occasione dei suoi ottant'anni: *Liturgia opera divina e umana*, Roma 1982.

LÉCUYER JOSEPH (1912-1983). Spiritano francese, professore di teologia dei sacramenti. Dopo una tesi sui commentatori della *Lettera ai Romani* (1945), si è interessato in modo particolare al sacerdozio e ai ministeri, ma anche all'eucaristia. Cf. *Le Sacrifice de la nouvelle Alliance* (1962).

CULLMANN OSCAR (1912-1999). Teologo ed esegeta protestante, ha pubblicato, in particolare: *Le Culte dans l'Église primitive* (1945) e *Les Sacrements dans l'évangile johannique* (1951). Ecumenista, osservatore al concilio Vaticano II, cofondatore dell'Istituto ecumenico di studi biblici di Tantur (Gerusalemme).

DURRWELL FRANCOIS-XAVIER (1912-). Redentorista francese, biblista e dogmatico. Teologo del mistero pasquale. Fra le sue pubblicazioni: *La Résurrection de Jésus, mystère du salut* (1950); *Le Mystère pascal, source de l'apostolat* (1970); *L'Eucharistie, présence du Christ* (1971); *L'Eucharistie, sacrement pascal* (1981). Cf. *Mélanges* (1982) con bibliografia.

FISCHER BALTHASAR (1912-2001). Sacerdote diocesano (1936), professore di liturgia a Trèves. La sua tesi è consacrata all'interpretazione cristologica dei salmi nella Chiesa antica (1946). Ha segnato il movimento liturgico anteriormente al Vaticano II e ha partecipato attivamente alla riforma liturgica postconciliare: nuovo rituale del battesimo; direttorio per le messe dei bambini (1973); preghiere eucaristiche adatte a queste assemblee. Cf. l'opera miscelanea *Gratias agamus*.

LÉON-DUFOUR XAVIER (1912-). Gesuita francese, esegeta, professore di Nuovo Testamento (Parigi). Ha diretto il *Vocabulaire de théologie biblique* (1970) (tr. it. *Vocabolario di teologia biblica*, Marietti) e ha pubblicato, fra l'altro, *Résurrection de Jésus et message pascal* (1971) e *Le Partage du pain eucharistique* (1982).

SCHÜRMANN HEINZ (1913-1983). Esegeta cattolico, professore di Nuovo Testamento a Erfurt, esperto al concilio Vaticano II e membro del Consilium per la riforma del lezionario

domenicale. Ha stabilito il valore del testo lungo del racconto lucano della cena: *Il racconto dell'ultima cena* (Lc 22,7-38) (1966).

BOUYER LOUIS (1913-2004). Pastore luterano a Parigi (1936), diventato cattolico (1939) e sacerdote dell'Oratorio (1944), professore di teologia e scrittore. Cf. *Le Mystère pascal* (1948), che preannuncia il ripristino della Settimana santa, e *Eucharistie. Théologie et spiritualité de la prière eucharistique* (1966), uscito poco prima della pubblicazione delle nuove preghiere eucaristiche (1968).

JOUNEL PIERRE (1914-). Professore all'*Institut supérieur de liturgie* di Parigi (1956-1984). Ha lavorato alla riforma liturgica (calendario e santorale) e ha partecipato all'enciclopedia *L'Église en prière* diretta da A.-G. MARTIMORT e pubblicato *Le renouveau du culte des saints dans la liturgie romaine* (1986); *La Messe hier et aujourd'hui* (1986), nonché tre volumi per i fedeli: *Missel de la semaine* (1971); *Missel du dimanche* (1973); *Célébrations des sacrements* (1983).

SCHILLEBEECKX EDWARD (1914-). Domenicano belga, professore di teologia sacramentaria e di dogmatica all'Università cattolica di Nimega (1958-1983). Ha pubblicato *Cristo, sacramento dell'incontro con Dio* (1958) e una puntuale analisi sulla transustanziazione: *La presenza di Cristo nell'eucaristia* (1970).

HEINEMANN JOSEPH (1915-1978). Buon conoscitore della liturgia ebraica. Cf. *Prayer in the Talmud. Forms and Patterns*, Berlino 1977.

DE BACCIOCHI JOSEPH (1915-). Sacerdote della Congregazione dei Maristi, teologo dei sacramenti, ecumenista, membro del Gruppo di Dombes. Autore del manuale *L'Eucharistie* (1964).

MARTELET GUSTAVE (1916-). Gesuita francese, professore al *Centre Sèvres* (Parigi). Ha pubblicato *Résurrection, eucharistie et genèse de l'homme. Chemin théologique d'un renouveau chrétien* (1972). Questo studio originale, sensibile alla dimensione cosmica della salvezza, si iscrive nella linea evoluzionistica di Teilhard de Chardin.

VERHEUL AMBROOS (1916-). Monaco benedettino di Afflighem, abate di Mont-César (Lovanio), professore di liturgia all'Università cattolica di Lovanio, è stato per molti anni direttore delle riviste *Questions liturgiques* e *Tijdschrift voor Liturgie*. Buon conoscitore del pensiero di O. Casel, autore di un manuale di introduzione alla liturgia e di numerosi articoli di riviste.

ALLMEN JEAN-JACQUES VON (1917-1994). Pastore, ecumenista, professore di teologia alla Facoltà di Neuchâtel (1958). Fra le sue numerose pubblicazioni, il noto volume consacrato all'eucaristia *Essai sur le repas du Seigneur* (1966) e *Célébrer le salut. Doctrine et pratique du culte chrétien* (1984).

BERROUARD MARIE-FRANÇOIS (1918-). Domenicano francese, specialista della teologia dei sacramenti (matrimonio, penitenza, eucaristia), in particolare in sant'Agostino. Curatore delle *Omèlie su san Giovanni di Agostino* (Biblioteca agostiniana). Ha pubblicato vari articoli in *Revue des études augustinienes, Lumière et Vie* e *La Maison-Dieu*.

GALOT JEAN (1919-). Gesuita belga, teologo dei sacramenti, professore all'Università Gregoriana (Roma). Ha presentato una tesi sulla natura del carattere sacramentale nel medioevo (1956). Cf. *Eucharistie vivante* (1963) e *Découvrir l'Eucharistie* (1969).

GELINEAU JOSEPH (1920-). Gesuita francese (1941), musicista, compositore e liturgista. Cf. *Chant et musique dans le culte chrétien* (1961). Cofondatore di *Universa Laus* mirante a promuovere una musica e un canto di qualità nelle lingue nazionali. Numerose creazioni musicali per i salmi (1953), gli inni, i tropari, la preghiera eucaristica.

SCHMEMANN ALEXANDER (1921-1983). Sacerdote ortodosso. Professore al Seminario Saint-Vladimir (New York). Ha pubblicato, fra l'altro, *The Eucharist Sacrament of the Kingdom*.

THURIAN MAX (1921-1996). Svizzero diventato monaco di Taizé (1949), osservatore al concilio Vaticano II, figura cardine del BEM nella Commissione «Fede e Costituzione», ordinato sacerdote cattolico nel 1987. Come teologo ha pubblicato, in particolare: *L'eucaristia, memoriale del Signore. Sacrificio di azione di grazie e di intercessione* (1950).

DEISS LUCIEN (1921-). Spiritano francese, professore di sacra Scrittura e di teologia dogmatica, membro del *Consilium*, compositore di canti liturgici di ispirazione biblica. Fra le sue pubblicazioni: *Hymnes et prières des premiers chrétiens* (1963); *La Cène du Seigneur* (1975); *Printemps de la liturgie* (1979).

MAERTENS THIERRY (1921-). È stato direttore della rivista *Paroisse et liturgie* (1953-1967) dell'abbazia di Saint-André (Bruges) e della collezione annessa alla rivista (65 fascicoli fino al 1964). Interessato all'approccio pastorale, teologico e storico della liturgia. Cf. *Pour une meilleure intelligence de la messe* (1960).

GY PIERRE-MARIE (1922-2004). Domenicano francese, direttore dell'*Institut supérieur de liturgie di Parigi* (1964-1986). Ha partecipato ai lavori del Centro nazionale di pastorale liturgica e della riforma liturgica del concilio Vaticano II (*Ordo missae* e rituale dei funerali). Cf. la raccolta dei suoi articoli in *La liturgie dans l'histoire* (1990) e l'opera miscelanea intitolata *Rituels* (1990).

KILMARTIN EDOUARD J. (1923-1994). Gesuita americano, professore di liturgia all'Università Notre-Dame (Indiana, Stati Uniti) e al Pontificio Istituto Orientale (Roma). Affronta l'eucaristia a partire dalle fonti antiche. Impegnato nel dialogo con i luterani. Principale redattore della risposta data dal Segretariato per l'unità dei cristiani alla parte eucaristica del BEM. Ha pubblicato *Christian Liturgy* (1988).

LANNE EMMANUEL (1923-). Monaco benedettino di Chevetogne, è stato professore all'Istituto di liturgia Sant'Anselmo (Roma). Specialista delle liturgie orientali e soprattutto delle preghiere eucaristiche antiche (san Basilio). Direttore della rivista *Irénikon*, membro del Segretariato per l'unità dei cristiani, associato a molti dialoghi ecumenici. Cf. *Tradition et communion d'Églises. Recueil d'études*, Leuven 1997.

FALSINI RINALDO (1924-). Francescano italiano, teologo dei sacramenti e liturgista (Università del Sacro Cuore, Milano). Dopo una tesi sulla formula della trasformazione nel corpo e sangue di Cristo dal I al IX secolo (Roma 1955), ha pubblicato nella *Rivista di Pastorale Liturgica* numerosi articoli sulla concelebrazione, sulle nuove preghiere eucaristiche, sul Messale di Paolo VI e sulla risposta cattolica al BEM.

HOUSSIAU ALBERT (1924-). Sacerdote di Malines-Bruxelles, professore di liturgia e di teologia dei sacramenti alla Facoltà teologica di Lovanio, poi di Louvain-la-Neuve (1956-1986), quindi vescovo di Liegi. La sua tesi di dottorato in teologia è consacrata alla cristologia di sant'Ireneo (1955). Le sue pubblicazioni riguardano soprattutto il battesimo e l'eucaristia, nonché la teologia fondamentale. Cf. anche *Initiation a la pratique de la théologie*, 1983, V, 155-201.

TALLEY THOMAS J. (1924-). Episcopaliano americano. Ha insegnato all'Università Notre-Dame (Indiana) e al Seminario generale di teologia (New York). Specialista della preghiera eucaristica (cf. *La Maison-Dieu*, n. 125), propone nuove ipotesi sull'anno liturgico. Cf. *Les Origines de l'année liturgique*, Paris 1990.

WATTEVILLE JEAN-NOËL DE (1925-1990). Pastore calvinista, professore di teologia. Interessato come molti teologi protestanti allo studio dei padri della Chiesa. Cf. *Le Sacrifice dans les textes eucharistiques des premiers siècles*, Neuchâtel 1966.

TILLARD JEAN-MARIE ROGER (1927-2000). Domenicano francese, professore di teologia a Ottawa, vice-presidente del Dipartimento «Fede e Costituzione» del Consiglio ecumenico delle Chiese. Ha fatto ricerche soprattutto sul tema della Chiesa-comunione. Cf. *L'Eucharistie, Pâque de l'Église* (1964); *L'Ecclesiologie de communion* (1987); *Chair de l'Église, chair du*

Christ (1992), nonché *Les sacrements de l'Église in Initiation a la pratique de la théologie*, III/2, 385-466.

CABIÉ ROBERT (1929-). Sacerdote della diocesi di Albi, è stato professore di teologia dei sacramenti e di liturgia alla Facoltà di Tolosa, succedendo a mons. Martimort. Molto impegnato nel servizio della pastorale liturgica. Ha scritto per l'enciclopedia *L'Église en prière* diretta da A.-G. MARTIMORT il contributo sull'eucaristia (II, 1983) e per il grande pubblico *L'Histoire de la messe des origines a nos jours* (1990).

GERKEN ALEXANDER (1929-). Francescano tedesco, professore ad Augsburg. Molte sue pubblicazioni riguardano la teologia dell'eucaristia e, più in particolare, la presenza eucaristica, il suo significato per il nostro tempo, la sua comprensione da parte di cattolici e protestanti.

ZIZIOULAS JEAN (1931-). Teologo greco ortodosso, vescovo di Pergamo, professore a Londra e a Tessalonica. Ha pubblicato *L'Être ecclésial* (1981), dove riprende e sviluppa l'ecclesiologia eucaristica di N. Afanassieff.

POWER DAVID N. (1932-). Sacerdote della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, presidente dell'Accademia liturgica nordamericana e professore di teologia alla *Catholic University of America* (Washington) dal 1977. Cf. *The Sacrificio We Offer* (1987) e *The Eucharistic Mystery. Revitalizing the Tradition* (1993) [tr. it. *Il mistero eucaristico: infondere nuova vita alla tradizione*, Brescia 1977]. È convinto che l'eucaristia debba inculturarsi nel mondo attuale segnato da guerre, frantumazione della cultura e mentalità tecnologica.

LEDOGAR ROBERT (1933-). Liturgista specialista della preghiera eucaristica. Ha pubblicato *Acknowledgment. Praise-Verbs in the Early Greek Anaphora*, Roma 1968.

WAINWRIGHT GEOFFREY (1939-). Ministro della Chiesa metodista impegnato nei dialoghi ecumenici, membro della Commissione «Fede e Costituzione», ha presieduto la redazione finale del BEM (Lima, 1982); si interessa soprattutto al rapporto fra eucaristia ed escatologia. Ha pubblicato *Eucharisty and Eschatology* (1971).

MAZZA ENRICO (1940-). Sacerdote diocesano (Reggio Emilia), professore di storia della liturgia all'Università del Sacro Cuore (Milano). Uno dei maggiori esperti della mistagogia dei padri della Chiesa e della preghiera eucaristica. Cf. *La mistagogia: una teologia della liturgia in epoca patristica* (1988); *Le odierne preghiere eucaristiche*, 2 voll. (1984 e 1991); *L'anafora eucaristica* (1992); *La celebrazione eucaristica* (2003).

GIRAUDO CESARE (1941-). Gesuita italiano, professore di teologia e decano del Pontificio Istituto Orientale (Roma). Tesi consacrata alla genesi della preghiera eucaristica: *La struttura letteraria della Preghiera eucaristica* (Roma, 1981; 1989). Molti altri articoli e volumi sulla liturgia dell'eucaristia.

CHAUVET LOUIS-MARIE (1942-). Sacerdote della diocesi di Lugon, professore all'*Institut catholique* di Parigi. La sua tesi *Symbole et sacrement. Une relecture sacramentelle de l'existence chrétienne* (1987) apre su una sacramentalità più ampia, arricchita dall'apporto delle scienze umane e della filosofia. Cf. anche *L'Eucharistie, de Jésus aux chrétiens d'aujourd'hui. Histoire de la liturgie eucharistique* (1981), nonché numerosi articoli.

□